



Movimento d'Amore San Juan Diego
MONOS-Unico - *Ricerche Scientifiche e Umanistiche*

Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown
che assume la forma di una *conchiglia*.



MORFOGENESI

(*cap. VIII*)

- L' « uomo » di Leonardo e la « Venere » di Botticelli. La sessualità
- La legge di « ripartizione gravitazionale »: gametogenesi
- Il genoma - La sezione trasversale del DNA

LA FISICA UNIGRAVITAZIONALE - Le Leggi del Cosmo in una *conchiglia*
(*sez. III*)

a cura del Prof. Renato Palmieri, Fisico



a cura di
Movimento d'Amore San Juan Diego
MONOS-Unico - *Ricerche Scientifiche e Umanistiche*

Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown che assume la forma di una *conchiglia*.

13 settembre 2014

Caro Movimento d'Amore San Juan Diego

Vi invito a un dialogo urgente sulla seconda parte riguardante la **fisica unigravitazionale**. E' su questo terreno che si gioca una partita inesorabile per le sorti dell'umanità, di cui temete il crollo. Delle due l'una: o si deciderà di abbandonare tutto il ciarpame illusionistico della fisica e della cosmologia contemporanee (materia-antimateria, positivo-negativo, attrazione-repulsione, buchi neri, big bang, relatività, ecc) e con esso i suoi sostenitori (Odifreddi, Dawkins, Margherita Hack, ecc.) o solo a parole continuare a combattere "...quanto... in ogni sua forma... viola la dignità dell'Uomo".

I fronti non sono separati.

Dirò anch'io con Voi: Dio Vi benedica e Vi protegga.
Prof. Renato Palmieri, Fisico

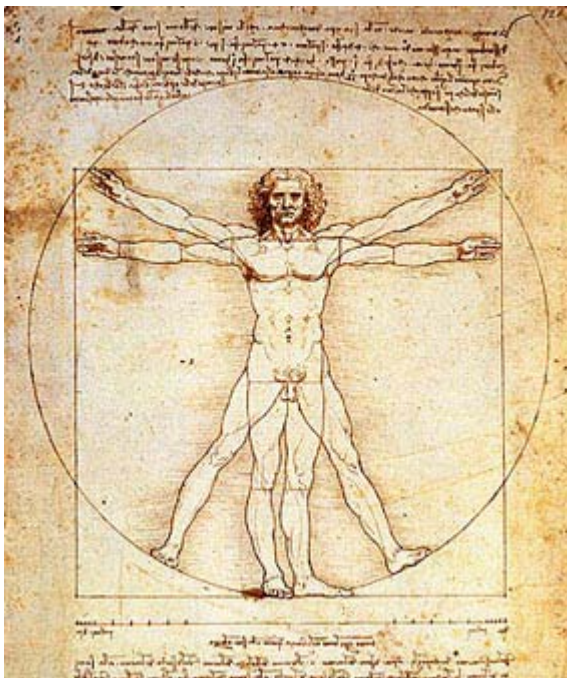
MORFOGENESI (*cap. VIII*)

La Sessualità - Gametogenesi - Il genoma

LA FISICA UNIGRAVITAZIONALE - Le Leggi del Cosmo in una *conchiglia* (sez. III)

di Renato Palmieri

a) L' « uomo » di Leonardo e la « Venere » di Botticelli. La sessualità



Da "La fisica unigravitazionale (*Materia e onde. La propagazione gravitazionale. Origine della vita*), Athena, Napoli 1971":

Il problema biologico più interessante dal punto di vista gravitazionale è quello che ora risolveremo: l'origine della *sessualità* nella riproduzione.



Nella terminologia corrente si parla di *riproduzione asessuale* o *agamica* e *riproduzione sessuale* o *gamica*. E' questo un errore grossolano, poiché è bensì vero che la riproduzione può essere asessuale (negli organismi meno complessi) o sessuale (negli organismi superiori), ma essa è comunque sempre "gamica", ossia risulta da un *accoppiamento* (greco "gamos" = unione, nozze).

Così la riproduzione del DNA cromosomico, che è alla base della riproduzione cellulare e quindi di ogni forma di procreazione biologica, è tipicamente *gamica* e *asessuale*: la duplicazione è opera d'una coppia E , E' di eliche (fig.30), che sono perciò dette "genitrici", ma che sono prive di ogni differenziazione riferibile a un "sesso". La coppia genera una propagazione figlia (per meglio dire, un complicato insieme di propagazioni), entro cui si raccoglie gravitazionalmente la materia necessaria alla strutturazione di una nuova elica E'' . A sua volta questa è fornita dal modello dei sistemi genitori di un meccanismo disgiuntivo: le eliche *gemelle* si affiancano alle eliche genitrici formando due nuove coppie, che realizzano la divisione cellulare.

La "riproduzione partenogenetica" muove sempre dalla composizione - o *coniugazione* - gravitazionale di *coppie* interne ai cromosomi della cellula che si divide (l'uovo nella "ginogenesi", o lo spermio nella più rara "androgenesi" di alcuni organismi inferiori).

Stabilito che la riproduzione è sempre gamica, in conformità alla legge gravitazionale della composizione tra due campi, generatori di una propagazione figlia, rimane da vedere quale sia il significato gravitazionale d'una riproduzione *asessuale* o *sessuale*. Ma ora il problema ha, in termini generali, una facile soluzione.

La riproduzione è "asessuale", quando la coniugazione è tra due sistemi genitori a propagazione fondamentalmente eccentrica; è "sessuale", quando la coniugazione è tra un campo *eccentrico* ("maschile") e un campo *concentrico* ("femminile"), esattamente come in fig. 25 (pag. seguente *ndr*).

Questi due tipi di composizione sono gli unici possibili, poiché sappiamo che è geometricamente esclusa una composizione tra due propagazioni concentriche.

La fig. 25 è lo schema gravitazionale, di straordinaria evidenza, del fenomeno fondamentale di una riproduzione sessuale: la coniugazione tra gamete maschile, o "spermio", spiraleggiante come la propagazione eccentrica di A_b^{III} , e gamete femminile, o "uovo", rotondeggiante come la propagazione concentrica intorno ad A_b^I . Lo *zigote* è qui rappresentato dalla propagazione eccentrica ("figlio maschio") intorno ad A_b^{II} . Ma noi sappiamo che, ove le intensità di A_b^{III} e A_b^I siano equivalenti, il nuovo baricentro A_b^{II} coincide con A_b^I e il risultato è di nuovo una propagazione concentrica ("figlia femmina") [*cfr. cap.IV a), § 23 e fig.21*].

Possiamo, quindi, ora dire che l'universo è interamente e indissolubilmente strutturato - sia nella sfera non vivente, sia in quella biologica - di forme "maschili" spiraleggianti (eccentriche) e "femminili" rotondeggianti (concentriche). I due tipi di propagazione, cooperando strettamente nella storia evolutiva della natura, hanno via via perfezionato dei meccanismi di specializzazione funzionale, che hanno infine portato, nel mondo biologico, alla differenziazione e al dimorfismo sessuali. E' tuttavia ben noto, che questa differenziazione consiste solo nella *prevalenza* e non nell'*esclusività* di una delle due componenti rispetto all'altra. Infatti la sessualità varia evolutivamente nel tempo e nelle diverse specie viventi da forme asessuali a forme protosessuali (batteri e virus) ed eusessuali (organismi complessi), e in queste ultime dalla sessualità relativa e dall'ermafroditismo all'eterosessualità.

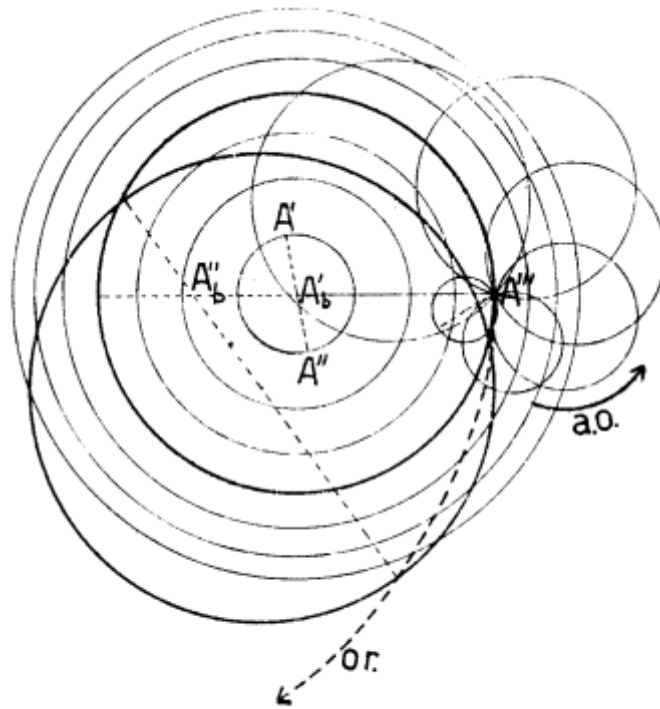


fig. 25

a. o. : *propagazione antioraria;*
 or. : *propagazione oraria.*

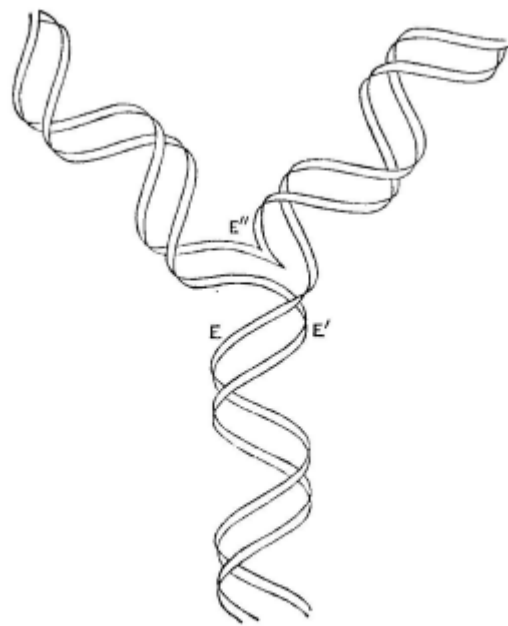


fig. 30

E, E' *eliche genitrici;*
 E'' *elica figlia, sdoppiantesi in due eliche gemelle.*



La sessualità è per le specie viventi un fattore importante di variabilità e di adattamento evolutivo.

Nel corredo cromosomico degli organismi sessuati, c'è una coppia di cromosomi cui si devono prevalentemente i caratteri del sesso (*eterocromosomi*: tutti gli altri, in coppie di omologhi, si chiamano *autosomi*). Gli eterocromosomi, in quanto depositari di un preciso compito differenziale, sono esclusi dal "crossing over", cioè dall'interscambio di segmenti ("ricombinazione genica"), che è tipico degli autosomi e serve a variare continuamente nella discendenza le combinazioni del patrimonio genico.

In uno dei due sessi, detto "omogametico", i due eterocromosomi sono eguali (XX): nella specie umana è omogametico la femmina. Nell'altro sesso, "eterogametico", un cromosoma è uguale ai precedenti ed è più grande del suo compagno (Xy). Per il processo di *meiosi* (divisione a metà del numero di cromosomi), il *gamete* - uovo o spermio - del sesso omogametico contiene quindi un X, mentre il sesso eterogametico ha due tipi di uova o di spermio, uno con X e uno con y: perciò lo *zigote* (uovo fecondato dallo spermio) può essere XX, e allora il figlio sarà del sesso omogametico, oppure Xy, e il figlio apparterrà al sesso eterogametico.

Il fenomeno della determinazione del sesso è nella realtà complicato da non precisabili apporti degli autosomi, che alterano più o meno sensibilmente la semplicità del quadro precedente. Nell'uomo questo si può ritenere, tuttavia, abbastanza caratterizzato e ne diamo quindi la traduzione in termini gravitazionali.

Le interazioni di due sistemi equintensi - in questo caso, i cromosomi XX della femmina - danno propagazioni concentriche, e pertanto la morfologia sessuale della donna abbonda di forme rotondeggianti. Invece due sistemi disequintensi - i cromosomi Xy del maschio, di differente grandezza - producono propagazioni eccentriche: difatti l'uomo presenta, rispetto alla donna, forme meno rotonde e più slanciate.

La controprova decisiva di questa interpretazione gravitazionale è fornita dal caso inverso rispetto alla specie umana, quello cioè degli organismi viventi in cui omogametico è il maschio e la femmina è eterogametica. Ciò si verifica, per esempio, negli uccelli. Ebbene nei maschi di questa specie sono particolarmente appariscenti le forme che antropocentricamente abbiamo denominate "femminili", ossia quelle rotondeggianti - come bargigli, cresta, ruota caudale - dovute alla propagazione concentrica XX.

Ripetiamo naturalmente per i caratteri esteriori del sesso quanto detto sopra circa la funzione sessuale e, precedentemente, sulla strutturazione di tutta la natura, che cioè le due componenti - eccentrica e concentrica - sono sempre presenti e intrecciate in maniera inseparabile, mentre volta per volta l'una o l'altra può assumere un aspetto dominante. Ricordiamo ancora che l'apporto autosomico al sesso - diverso nelle diverse specie viventi - può modificare i rapporti gravitazionali e per conseguenza morfologici risalenti agli eterocromosomi specificamente sessuali. La nostra indagine riguarda le leggi fondamentali di comportamento della materia, le cui infinite modalità particolari sarà poi compito degli studiosi dei vari campi di approfondire e utilizzare praticamente.



b) La legge di "ripartizione gravitazionale": gametogenesi

Riferimenti:

Cap.IV a) La "composizione ondulatoria", parte prima, §§ 1-10, in particolare §§ 9-10.

Nota del 20 ottobre 1999 in "Programma operativo" (sez.IX):

Si tenga presente che i capitoli ancora in corso di trattazione hanno nei riferimenti di testa non una indicazione generica di cenni precedenti, ma bensì quella di uno svolgimento preliminare già di per sé sufficiente all'argomentazione teorica. Il loro sviluppo, quindi, dà solo una maggiore specificità, soprattutto di documentazione, ai relativi argomenti. Per esempio, la "coniugazione ondulatoria", all'origine della vita, (sez.III, cap.V) è interamente contenuta nel suo riferimento, che è il cap.IV a): la "composizione ondulatoria". La coniugazione, infatti, è - come i lettori sanno - niente altro che il nascere di una "terza propagazione", o "propagazione figlia", dalla composizione tra due propagazioni "genitrici": dove i termini tra virgolette non sono retorici ma reali, e ci dicono che l'origine della vita è già nella facoltà di composizione e coniugazione tra due propagazioni fotoniche, insita primitivamente nel corpuscolo elementare. La biologia vera e propria sarà poi il risultato evolutivo finale di tale facoltà elementare col determinarsi di particolari condizioni, come quelle che hanno caratterizzato e distinto il pianeta Terra tra tutti i pianeti del sistema solare.

Lo stesso dicasi, per fare un altro esempio, a proposito della "gametogenesi" di cap.VIII b), la cui legge matematica è stata già data nel § 9 di cap.IV e sviluppata nel seguito dello stesso capitolo.

Resta pertanto acquisito il fatto, come abbiamo rilevato in precedenti note di questa rubrica, che il "sistema cosmologico unigravitazionale" ha raggiunto una perfetta definizione teoretica in ogni suo ambito. Il materiale che andiamo aggiungendo in modo apparentemente sparso mira a renderne sempre più manifesta l'assoluta organicità e coerenza.

Questa pagina confluisce nella sez.XII: *Usa di Olopoiema*.

c) Il genoma

§ 1. I giornali di martedì 27 giugno 2000 hanno un titolo assolutamente dominante in prima pagina: riguarda l'annuncio dato il giorno prima da Clinton della avvenuta "mappatura del genoma umano" ad opera di due gruppi di specialisti: uno pubblico e uno privato.

La *fisica unigravitazionale* mostrerà ancora una volta, in questo capitolo, l'immensa differenza che intercorre tra la sua potenzialità ai fini di un progresso decisivo della conoscenza in campo teorico e pratico e il procedere empirico, si potrebbe dire "a tentoni", della scienza accademica, nonostante i grandi risultati tecnici della ricerca. Si presuppongono noti gli elementi cognitivi essenziali, sotto tale profilo, del problema che trattiamo.

§ 2. Diamo, innanzitutto, subito la prova che il DNA obbedisce nella sua formazione e struttura alla nostra "equazione cosmologica", di cui è strumento il programma Olopoiema, offerto in uso ad ogni lettore.

Osserviamo preliminarmente ciò che abbiamo sempre rilevato a proposito del carattere quasi soltanto *descrittivo ed enumerativo* delle dottrine ufficiali nei vari campi del sapere. La *mappa* dei geni, priva di una reale conoscenza delle loro intime leggi operative - salvo sporadiche acquisizioni di pura ingegneria genetica - è del tutto analoga alle carte della geografia medievale, che al centro di terre sconosciute poneva l'avvertenza *Hic sunt leones* ("qui ci sono i leoni"). Parimenti, il "sequenziamento" ottenuto dei segmenti genici nel genoma umano è simile al complesso di lettere e parole di una lingua come quella etrusca, che in assenza di una grammatica solo molto raramente sono interpretabili in un contesto significativo.

In effetti, il computer usato tradizionalmente ha bensì potuto "vedere" e "descrivere" come in fig.1 la struttura del DNA sia in sezione trasversale (a sinistra), come un poligono stellato, sia in sezione longitudinale (a destra), come doppia elica, ma ne ignora assolutamente la "ragione naturale".

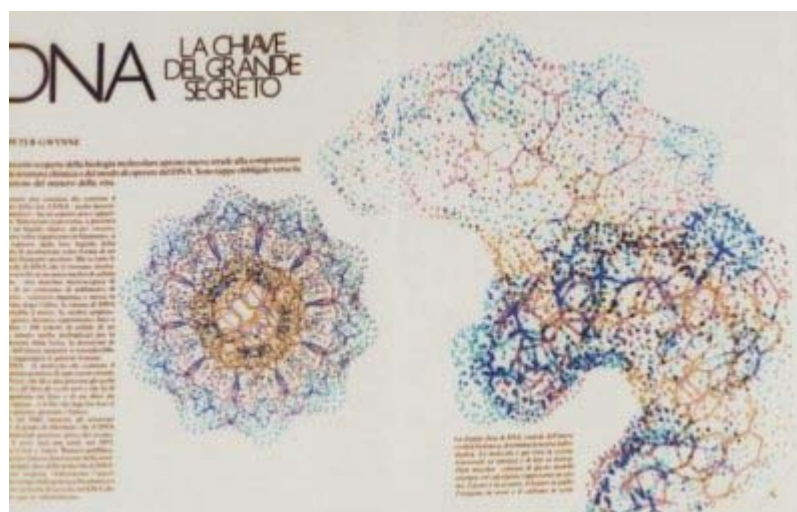


Fig.1

Movimento d'Amore San Juan Diego
MONOS-Unico - *Ricerche Scientifiche e Umanistiche*

Al contrario, l' "equazione cosmologica", oltre a riconoscere subito come basilamente proprio il rapporto di *sezione aurea* tra lato e raggio del decagono regolare, *costruisce* - invece di *vedere* soltanto - la sezione trasversale del DNA con assoluta, sbalorditiva fedeltà di copia rispetto alla forma naturale (fig.2: valori di Olopoiema "Strutture Raggiate" in fig.3).

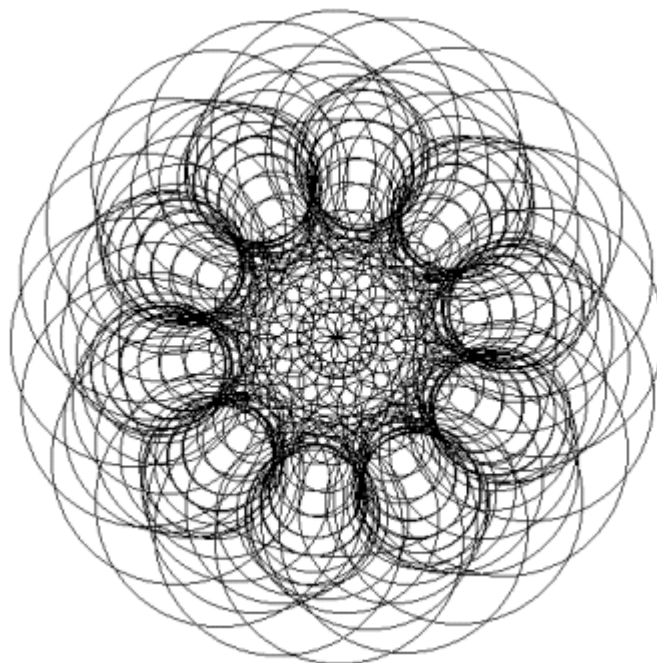
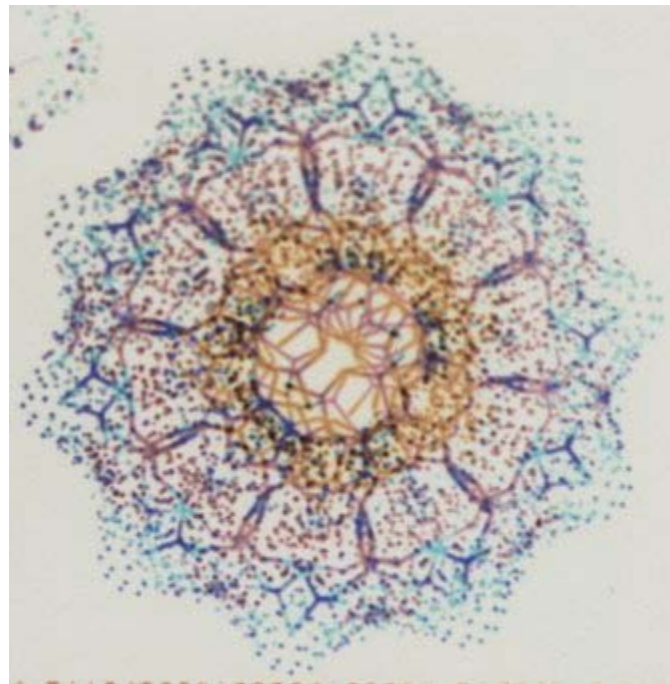


Fig.2



Inserimento Valori	
30	R0 : Raggio base
51.827292	A : Angolo costruttivo
15	T : Interv. Onde
160	RA : Raggio limite
80	E : Elongazione oraria
36	ED : Angolo divisore
	SP : 1:Spirali 0:No
2	TT : 1:Trasl.Spir.2:Rad.3:Rad-S
	UTS : Unità Traslatoria Spirale
18	UTR : Unità Traslatoria Radiale
	VP : 0:or e ao 1:Solo or o ao
	DM : 1:Diametri
0.000000007196	a/a
<input checked="" type="radio"/> Orario	2
<input type="radio"/> AntiOrario	Tempo di Attesa 1/10 sec.

Fig.3

§ 3. Il "rosone" di fig.2 ci dà la sola spiegazione - quella unigravitazionale, appunto - della struttura del DNA, che la scienza accademica si limita a descrivere.

I vertici dei dieci "petali" sono, come si vede, i punti di incrocio di linee di forza spirali di venti propagazioni, dieci orarie e dieci antiorarie. Essi non sono complanari allo schermo, come sembra dalla sezione trasversale della doppia elica, bensì sono i vertici di dieci pentagoni sovrapposti su altrettanti piani e ruotati di 36 gradi ognuno rispetto al successivo, così da formare in sezione trasversale una figura decagonale: poniamo che siano tutti al di sotto dello schermo.

I due filamenti paralleli della doppia elica sono costituiti ciascuno da una catena alterna di residui di desossiribosio (uno zucchero) e di gruppi fosfato: lo zucchero si aggancia gravitazionalmente mediante un atomo di ossigeno al vertice di un petalo, che lo tiene in equilibrio tra le direzioni attrattive del sistema, e quindi al vertice del pentagono terzo successivo ruotato di 72 gradi, e così via; il gruppo fosfato, lungo lo stesso filamento, lega tra loro i residui di zucchero consecutivi. L'altro filamento presenta la stessa catena spostata di un piano e di 36 gradi rispetto al primo filamento.

E' fondamentale il fatto che le due catene presentano polarità opposta: sono, cioè, *antiparallele*. Questa, come sappiamo dal primo degli articoli della sez.V, è la condizione ottimale per l'aggancio gravitazionale tra due sistemi. I quali, infatti, si lanciano su ciascun piano, per via di *composizione ondulatoria* (cap.IV), i ponti costituiti dalle quattro basi, appaiate due a due: timina e adenina, citosina e guanina.



§ 4. La nostra esposizione contiene, naturalmente, gli stessi dati offerti da una trattazione accademica dell'argomento. Li si potrà confrontare, per esempio, con quelli, molto più analitici, dell'articolo "Il DNA" di Gary Felsenfeld sul n.208 - peraltro esaurito - di LE SCIENZE (dicembre 1985). Si constaterà che la differenza è enorme: solo la fisica unigravitazionale dà la motivazione *eziologica* di quei dati, in aggiunta alla descrizione *empirica* della scienza corrente, facendola derivare da una equazione cosmologica, che abbraccia tutte le strutture dell'universo fisico.

§ 5. Abbiamo finora semplificato, per chiarezza, la geometria di base del DNA. Precisiamo adesso che i pentagoni costruttivi della doppia elica, di cui si è prima detto, devono riguardarsi in realtà, nello spazio tridimensionale, come la faccia superiore di ideali dodecaedri (solido a dodici facce pentagonali), non sovrapposti ma incastrati l'uno nell'altro. Infatti il fenomeno di formazione è teoricamente onnidirezionale, come appunto le facce pentagonali del dodecaedro, ma si sviluppa in una direzione prevalente a causa di una *traslazione assiale* del baricentro del sistema (cap.VII).

Concludiamo con una notazione interessante. Il primo oggetto lanciato dall'uomo sulla Luna aveva forma di semplice *dodecaedro*: ciò fu ad opera dell'Unione Sovietica. Uno strano destino ha voluto che il simbolo più astratto ma anche il più idealmente significativo dell'attività della mente umana sia stato inviato al di là dei confini della Terra da una società programmaticamente materialistica. Al contrario, il messaggio conoscitivo della nostra civiltà verso probabili civiltà extraterrestri venne affidato figurativamente alla coppia uomo-donna della targa del Pioneer 10, in mezzo a un mucchio di strafalcioni (le presunte posizioni delle inesistenti pulsar), da una società, quella americana, che si proclama idealistica: *In God we trust*. In Dio confidiamo. E nella pena di morte.

E, giacché ci siamo col genoma, anche nello scempio degli embrioni umani.

Questa pagina confluisce nella sez.XII: *Usa di Olopoiema*.

Prof. Renato Palmieri, Fisico

repalmi@tin.it

<http://xoomer.virgilio.it/cid12/>

Via Tito Angelini, 41 - 80129 Napoli

Fonti:

<http://xoomer.virgilio.it/cid12/leobot.htm>

<http://xoomer.virgilio.it/cid12/gametogenesi.htm>

<http://xoomer.virgilio.it/cid12/genoma.htm>

Conchiglia - MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO

MONOS-Unico - Ricerche Scientifiche e Umanistiche

Via Manzoni, 12 - Casella Postale 99 - 33085 Maniago PN Italia

E-mail: movimentodamoresanjuandiego@conchiglia.net fax (0039) 0444.80.99.54

www.conchiglia.net www.movimentodamoresanjuandiego.it

R.00 - 2015.16.mar